

L'esperto: efficaci sugli animali, riducono le spese sanitarie. Ma in Italia manca la legge

di Francesco Longo \*

Gli ultimi anni, dal 2003 ad oggi, sono stati caratterizzati dal tentativo da parte del legislatore di regolamentare le Medicine Non Convenzionali (Mnc), impiegate da oltre dieci milioni di italiani e che vengono scelte anche nella cura di migliaia di animali.

L'ostacolo principale è sempre stato rappresentato dalla presunta mancanza di validazione scientifica delle Mnc: ma non è così. Notevole, infatti, è la letteratura sull'argomento, ma interessi economici e di potere fanno sì che questi dati restino nascosti e vengano obliati. Restano alcuni pronunciamenti della W.H.O. che guarda alle Medicine non convenzionali come discipline in grado di integrare l'allopattia nei sistemi sanitari nazionali determinando un potenziamento dell'atto medico e una riduzione della spesa per gli stati.

Le Mnc oggi hanno raggiunto un livello di notevole diffusione in veterinaria, ed hanno assunto un ruolo rilevante da un punto di vista socio-economico e sanitario.

Queste si articolano prevalentemente nelle seguenti discipline: Agopuntura e Medicina Tradizionale Cinese, Fitoterapia, Omeopatia ed Omotossicologia (praticate anche l'osteopatia la chiropratica e le terapie manuali).

Il ricorso alle Medicine non convenzionali risulta elettivo per gli animali adibiti all'allevamento biologico. Si tratta, infatti, di discipline che permettono di effettuare interventi terapeutici e profilattici senza essere dannosi, evitando la presenza di residui nei prodotti alimentari di origine animale permettendo anche una notevole riduzione dei costi sanitari annui e favorendo una gestione più ecologica nell'impiego dei farmaci. A tal proposito molto chiare sono le direttive comunitarie relative alla zootecnia biologica (documenti 391R2092, - 399R1804 - CE 2092/91 - CE 1804/99).

Inoltre al capitolo 5 dell'Allegato I, Profilassi e Cure Veterinarie, si sottolineano che:

- i prodotti fitoterapici, omeopatici, gli oligoelementi sono preferibili agli antibiotici o ai medicinali veterinari allopatrici ottenuti per sintesi chimica;
- si fa divieto di impiegare medicinali veterinari allopatrici ottenuti per sintesi chimica o di antibiotici per trattamenti preventivi;
- nel caso in cui gli animali siano sottoposti a più di due o massimo tre cicli di trattamenti con medicinali veterinari allopatrici ottenuti per sintesi chimica o antibiotici nell'arco di un anno, gli animali o i prodotti da essi derivati non possono essere più commercializzati come conformi all'allevamento biologico.

In notevole aumento anche la richiesta di prestazioni medico-veterinarie non convenzionali da parte dei proprietari di cani, gatti, cavalli, eccetera, considerati dalla legge "conduttori degli animali" e ai quali è necessario assicurare quella libertà di scelta terapeutica, sancita dalla Costituzione. Inoltre non dobbiamo dimenticare che sulla base dell'autonomia del medico nel ricorso consapevole alle differenti pratiche terapeutiche (sentenza della Corte di Cassazione n.301 - 8/2001), si rispetta quel principio di pluralismo scientifico indispensabile in ogni società civile.

Le Società Scientifiche che fanno parte della Umncv (Unione Medicina Non Convenzionale Veterinaria) hanno elaborato il 28 settembre del 2002 il "Documento di Bologna" proponendolo come base per una normativa da realizzare all'interno della categoria medico-veterinaria. La Fnovi (Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani) ha accolto il documento e lo ha inviato alla Commissione Affari Sociali della Camera nel marzo 2003.

Infine la stessa Fnovi ha stabilito nella sua riunione del 24 settembre scorso che le Mnc in veterinaria vanno considerate come "atto medico veterinario" e pertanto di sola pertinenza del medico veterinario.

Quest'ultimo, infatti, è l'unica figura sanitaria in grado di individuare soggetti suscettibili di applicazioni corrette di queste medicine.

A tale tentativo di regolamentazione manca tuttavia il necessario supporto del ministero della Salute, di quello dell'Istruzione, delle Regioni, che permetta l'ulteriore sviluppo e diffusione delle Mnc nel settore veterinario. Un tale processo non può non tenere conto e non può non fare ricorso a culture ed esperienze didattiche e di ricerca. La realizzazione fattuale di una vera medicina veterinaria integrata non può che favorire l'estrinsecazione di tutte le potenzialità già

presenti nella categoria, garantire una prestazione medica di alta qualità, favorire quel profilo di modernità richiesto a tutti i medici veterinari italiani.

\* Medico veterinario  
Vicepresidente Siav